

» cuna sulla quale si perda di più quando si venda a
» buon mercato «.

Il testo di Plinio in questo luogo un po' oscuro, anzi che no, viene dal dotto accademico testè citato chiarito nel modo seguente (1). Ciascun' anfora ch'era in origine costata cento sesterzii, e che quando il vino era nuovo conteneva 28 pinte di liquido, non racchiudeva più in capo di 160 anni, che alcune oncie di un residuo o sciloppo densissimo sotto la forma di mele rappreso, che vendevasi ad oncia, per essere divenuto sostanza quasi solida, di cui non poteasi far uso se non stemperata in gran copia d'acqua o di vino. Supponendo perciò che il residuo di ciascun' anfora fosse del peso di cinquant' oncie, e che al tempo di Caligola ciascuna di quest' oncie si vendesse al prezzo di venti sesterzii; in questo caso il proprietario del vino avrebbe ricavato, come dice Plinio, mille sesterzii all' anfora, e questi mille sesterzii gli avrebbero fruttato, compreso il capitale primitivo, o prezzo originario d'acquisto, il frutto in ragione del sei per cento all' anno. Infatti sei sesterzii, che darebbero l'interesse sopra cento, moltiplicati per 160, numero degli anni trascorsi, producono 960 sesterzii, i quali aggiunti ai cento sesterzii di capitale, non eccedono il risultato che c'indica lo storico se non di 60 sesterzii: su di che egli declama e sorprende con ragione sul prezzo trascendente delle cantine.

Dal testo di Plinio che forse per tal commentario sembrò a Rollin troppo oscuro, inferisce il P. Arduino, che centosessant'anni dopo il consolato di Opimio (2), cotesto vino siasi venduto a 96 lire l'oncia della moneta che correva al tempo del medesimo P. Arduino (3). Se non che apparisce supporre il commentatore che siffatto vino, il quale dopo aver perduto la sua liquidità era giunto ad uno stato di quasi intera disseccazione, e pre-

(1) Storia della moneta. Parigi 1819 t. 2 p. 56.

(2) Rollin t. 9 p. 119.

(3) *Idem* p. 120. Si troverà la nota d'Arduino che fa questo computo nella sua edizione, ovvero in quella di Plinio del Franzio t. 5 p. 49 e 50.